

LA VIGNA SUL COLLE

giornale di... giovani !!!

Parrocchia San Pietro - Anno XX - Numero 8 - 3 maggio 2009

- A pag. 4 Raccolta fondi per il terremoto
- A pag. 6 Una lettera speciale
- A pag. 8 I problemi dell'adolescenza
- A pag. 12 La testimonianza di un cresimando
- A pag. 14 La nuova edizione della Pacialonga
- Alla fine del giornale un po' di divertimento per tutti!



TI SALUTO, PIENA DI GRAZIA!!

LA VIGNA SUL COLLE

Anno XX Numero 8 3 maggio 2009

SOMMARIO

L'Islam	pag. 3
Pianta la speranza	4
Una lettera per Paolo	6
Il bullismo, un fenomeno presente in molte scuole	8
Gli "Emo" dal nostro punto di vista	9
Quasi perfetta	10
Gita dei cresimandi a Ciniffa	12
Pacialonga 2009	14
Sogno	15
Impegni di maggio	16
L'arte di vulcano	17
Dillo con un fiore	20
Il male esiste?	22
Compleanni di maggio	24
Cruciverba	26



*Tiratura dello scorso numero:
130 copie*

La Vigna sul Colle
giornale della Parrocchia San Pietro
Sede: via Girardi 28 - 20025 Legnano
Tel. 0331595090
Direttore: Don Gianni Cazzaniga

Redazione: Barlocco Stefania, Conti
Francesca, Ariodanti Davide, Banfi
Marco, Barbui Francesco, Barbui Giulio,
Barlocco Mattia, Breda Matteo,
Buccoliero Matteo, D'Angelo Francesco,
Panaino Niccolò, Pericolo Mattia, Raffaelli
Francesco, Scarpa Emilia,
Scarpa Alessandra, Zingale Roberta

Contattateci a: vignasulcolle@tiscali.it

Di
Roberta
Zingale

EDITORIALE

LA VIGNA
SUL
COLLE
3

L'Islam

L'Islam è una religione che fu predicata da Maometto (570-632 d.C.) ed è costituita dai fondamenti contenuti nel Corano.

In particolare nella maggior parte delle SURE (capitoli del Corano) è espresso il concetto di Jihad, che si può tradurre in italiano con il termine "guerra Santa", che può essere concepita in due modi diversi:

- uno riguarda la maggior parte dei fedeli Islamici, che hanno interpretato il Jihad come guerra contro gli infedeli; ciò portò la spinta espansionistica Islamica che durò dall'ottavo al tredicesimo secolo d.C.
- l'altra interpretazione consiste nel considerare la "guerra Santa" come lotta interiore contro le tentazioni quotidiane.

Alla morte di Maometto avvenuta nel 632 d.C. l'Islam si articolò in due correnti diverse (Sunnita e Sciita) per la scelta dei successivi discendenti che avrebbero guidato l'Islam, poiché Maometto non aveva lasciato discendenti diretti maschi.

La corrente Sunnita deriva dal termine "Sunnah = tradizione" che prevedeva la successione dell'Impero Islamico secondo la linea maschile, per cui alla guida vi erano i Califfi. Le principali dinastie di corrente Sunnita furono quella degli Omayyadi e quella degli Abbasidi.

Invece la corrente Sciita deriva dal termine "Shi'a = partito" di Ali, marito di Fatima, figlia di Maometto. Secondo gli Sciiti la trasmissione doveva essere in linea femminile per cui i Califfi erano ritenuti degli usurpatori; erano invece considerati fondamentali gli Imam, che erano le guide spirituali.

Entrambe le correnti però si adottarono all'idea di Jihad come guerra contro gli infedeli.

In breve posso dire che l'Islam è stato sempre caratterizzato da guerre per il potere e per la religione; questo ha portato al disfacimento di alcuni valori fondanti del Corano.

Pianta la Speranza

n. 8/2009

Di
Francesca
Conti

Cari lettori,

come molti di voi sapranno, durante i tre giorni precedenti la Pasqua e il giorno di Pasqua stesso sono state vendute, fuori dalle quattro chiese dell'Oltre Sempione (San Pietro, Olmina, Frati e S.S. Redentore), delle piantine, il cui ricavato è stato devoluto alle popolazioni dell'Abruzzo colpite dal terremoto.

L'idea è nata durante il catechismo 18enni; partendo dal fatto che la "terra" è stata la causa di questa tragedia, dalla "terra" poteva nascere la speranza da dare a queste popolazioni. Circa 50 giovani tra le quattro Parrocchie si sono resi disponibili per organizzarsi in turni, in modo tale da essere presenti sempre alla fine delle celebrazioni e inoltre è stato presente per tutti e quattro i giorni un gazebo fisso in piazza a Legnarello, dove passa sempre molta gente durante la giornata. Ma il nostro impegno non consisteva solo in questo; molti si sono dedicati alla parte più impegnativa: viaggi avanti e indietro dal vivaio per comprare i fiori, distribuirli ai vari punti vendita, creare un volantino che spiegasse l'origine del nostro progetto...

Inizialmente l'idea era quella di consegnare il ricavato a qualcuno che fosse in stretto contatto con la gente colpita dal terremoto, come per esempio qualche organizzazione o qualche parrocchia abruzzese, poi è stato deciso di farlo avere alla Caritas Ambrosiana, in quanto, in questo momento di confusione, è più semplice per le grandi organizzazioni muoversi sul territorio con tende, ospedali e cucine. Dalla vendita di 1500 piantine sono stati raccolti in totale 6300 € di cui 4500€ netti andranno in Abruzzo e con i restanti è stato pagato il vivaio e il materiale usato per la realizzazione di manifesti e volantini. Bisogna ringraziare tutti coloro che hanno contribuito anche comprando solo una piantina, o lasciando qualche offerta extra. Ma per entrare nel dettaglio vi riporto la suddivisione del ricavato:

3500 € Legnarello (con il gazebo) + Olmina

2100 € Frati

700 € Canazza

RACCOLTA FONDI PRO-TERREMOTO ABRUZZO 2009

CON UN FIORE, PUOI AIUTARE

...DAI IL TUO CONTRIBUTO...

Le offerte raccolte verranno devolute alla Caritas.

**LA VIGNA
SUL
COLLE
4**

n. 8/2009

Di
Francesca
Conti

**LA VIGNA
SUL
COLLE
5**

Infine, per concludere, riporto la testimonianza di Matteo, un ragazzo di Legnano che è stato in Abruzzo in questi ultimi giorni con la sua fidanzata, che vive qui da molto tempo, ma che ha parenti vicino a L'Aquila.

Io e Maria Angela siamo stati in Abruzzo per trovare parenti e siamo rientrati ieri a Legnano. Fortunatamente la zona in cui eravamo era fuori dalla zona di-



sastrata... appena fuori. Ma i cugini di Maria Angela sono andati più volte a L'Aquila in questi giorni e la situazione non è facile.

Oltre ai fatti che i più conoscono: la perdita delle case, la distruzione di ospedali e luoghi di lavoro etc... la problematica che abbiamo riscontrato è la sensazione di paura legata al terremoto, che essendosi manifestato di notte... ha colto alla sprovvista le persone e ha diffuso un senso di insicurezza molto elevato. Le parrocchie della zona non si stanno ancora organizzando in maniera efficace. Alcune dicono di devolvere i fondi direttamente alla protezione civile, che ha comunque garantito di fare luce su tutti i fondi raccolti e su tutte le destinazioni che questi fondi avranno... altre parrocchie stanno iniziando ad organizzarsi per raccogliere fondi specifici da destinare alle parrocchie più colpite della città.

Tuttavia credo che la situazione dovrebbe stabilizzarsi nel prossimo mese... e quindi a quel punto potremmo proporre una nuova campagna di solidarietà con fini più specifici... magari riuscendo a gemellarci con una qualche realtà locale e a dare indicazioni di progetti o microprogetti.

Tuttavia... la preoccupazione che abbiamo è che tra un mese e dopo, l'interesse scemi e che la situazione delle famiglie sfollate, dei bimbi che sono senza casa, scuola, un posto dove giocare... getti la popolazione in uno stato di sconforto. Potremmo magari pensare non solo a dare un aiuto "economico" ma ad organizzare qualcosa di "più attivo".

Matteo Sassi

Ovviamente non ricostruiranno L'Aquila con i nostri soldi, ma è un piccolo aiuto per ricominciare a vivere.

Una lettera per Paolo

n. 8/2009

Proprio il 27 marzo arriva, per i ragazzi di 5 elementare, una lettera indirizzata a loro proveniente dall'antica Roma di poco meno di 2000 anni fa.

Ebbene Paolo ha voluto lasciare ai ragazzi un suo ricordo importante: la storia della sua vita. Ecco la loro risposta:

Caro Paolo,

ma sei veramente tu?? Lo stesso Paolo di cui noi leggiamo domenica a messa le lettere ai Corinzi, ai Galati, ai Colossesi e a molti altri??!!

Bhè, allora ci consideri veramente importanti se hai deciso di inviare una lettera proprio a noi!!

Noi, ragazzi di 5 elementare, abbiamo letto attentamente la storia della tua vita; certo che ci vuole del fegato a passare dalla parte di nemico alla parte di amico di Gesù!!!

Sai, anche noi troppe volte siamo suoi nemici, quando preferiamo giocare, guardare i nostri programmi preferiti alla tele, invece che accogliere Gesù nel nostro cuore. Ma tu, Paolo, come hai fatto a cambiare pagina, a capire che tutto il resto era spazzatura e che l'unica cosa veramente importante era l'amore di Gesù?

Insomma, hai capito anche quale era il tuo compito: diffondere la notizia dell'amore di Gesù a tutte le persone che ancora non credevano in Lui. Hai viaggiato molto, hai avuto difficoltà a far capire agli altri che eri cambiato, che non eri più il Paolo arrabbiato con i cristiani, ma che credevi in Gesù anche se lo hai inizialmente perseguitato.

Ma noi? Insomma Paolo, parliamoci chiaro, noi abbiamo solo 11 anni e che cosa possono fare dei ragazzi, così piccoli, per Gesù? Potremmo partire dalle cose più semplici come ad esempio ascoltare le nostre catechiste, i nostri genitori e tutti coloro che ci danno sempre un consiglio su come riuscire ad essere fedeli a Gesù, come hai fatto tu dopo la rivelazione sulla via di Damasco. Sì, ma ti avvisiamo da subito, caro Paolo, che non è facile, però ti promettiamo che ci impegneremo seriamente nell'ascolto della Parola di Gesù e dei suoi insegnamenti.

Con affetto

I ragazzi di 5 elementare della Parrocchia San Pietro

LA VIGNA
SUL
COLLE
6



Ecco cosa ne pensa uno di quei bambini che durante il ritiro ha incontrato Paolo:

Era ora! Dopo un anno di attesa è arrivato di nuovo il momento del nostro ritiro con pernottamento.

Il 27 marzo noi ragazzi di quinta elementare ci siamo ritrovati alle 17:00 per la Via Crucis ma già pensavamo ad altro: ormai siamo esperti e avremmo dato del filo da torcere alle catechiste!!!

Dopo la Via Crucis siamo andati insieme nelle aule dove c'è stato presentato l'argomento del nostro ritiro: San Paolo e la sua conversione.

Bè, ancora preso dall'entusiasmo non avevo molta voglia di ascoltare. Poi la cosa si è fatta interessante... Paolo ha avuto un bel coraggio a trasformarsi in un discepolo così importante... è stata ancora una volta un'esperienza positiva: una notte e un giorno con i miei amici coinvolti da un argomento interessante.

Giulio Barbui

Il bullismo, un fenomeno presente in molte scuole

n. 8/2009

Di
Matteo
Buccoliero

Il bullismo è un fenomeno presente in molte scuole elementari, medie e superiori.

Consiste nell'umiliare la vittima di turno attraverso insulti, sarcasmo o derisione, o con un contatto diretto (spinte, pugni, calci) e riguarda per lo più i ragazzi, ma a volte può capitare che vengano coinvolte anche ragazze che però, a differenza dei maschi, usano metodi meno diretti, che non offendono nel fisico ma distruggono psicologicamente.

I bulli sono spesso in gruppo, le vittime no! Sono generalmente soggetti timidi, di indole tranquilla che mai prenderebbero in giro qualcuno e dopo aver subito queste angherie reagiscono piangendo o chiudendosi in se stessi; sono più deboli dal punto di vista fisico e psicologico e non riescono a raccontare ciò che provano perché si sentono umiliati ed hanno anche un po' di paura. Una delle soluzioni per porre fine a tutto ciò è senza dubbio parlarne con un adulto, sia esso un genitore od un insegnante. Molte volte può capitare che il bullismo si trasformi in atti di vandalismo e quindi le vittime

non sono più persone, ma luoghi.

La cronaca ci ha raccontato ultimamente di aule scolastiche completamente distrutte, con muri imbrattati e addirittura sfondati, il tutto rigorosamente filmato con i telefonini per mostrare le loro bravate o peggio metterle su Internet.

La nostra società a volte è troppo intenta a salvaguardare le vittime di questi fenomeni non rendendosi conto che anche i "bulli" stessi hanno bisogno di un aiuto morale e psicologico; a monte del loro malessere può esserci una situazione di disagio a livello familiare o scolastico o di non accettazione di se stessi. Tutto questo si sfoga in comportamenti violenti dove questi ragazzi incitati dal resto del branco, esprimono il loro lato peggiore.

LA VIGNA
SUL
COLLE
8

n. 8/2009

Di
Alessandra
Scarpa,
Francesco
Raffaelli

Gli "Emo" dal nostro punto di vista

Tra gli obbiettivi di un tredicenne c'è sicuramente anche la voglia di crearsi un'identità; e così essere Emo si propone come nuovo stile di vita e di identità.

Molti di voi già avranno sentito parlare di questo stile, ma è complicato capire veramente cosa vuol dire "essere Emo" poiché nemmeno la maggior parte degli individui in questione sa cosa vuol dire.

Fisicamente ed esteticamente gli Emo sono sia ragazzi che ragazze, caratterizzati da un ciuffo che nasconde gran parte degli occhi e soprattutto si vestono di scuro.

Un'altra caratteristica degli Emo è quella di essere auto-lesionisti, cioè si fanno dei tagli sulle braccia come segno di disprezzo verso sé stessi e perché il dolore fa dimenticare altri problemi; inoltre si pensa che col sangue escano anche la tristezza e la depressione.

Ora, molti ragazzi della nostra età tendono a seguire questa moda, molte volte per il semplice motivo che appunto è: "va di moda". Questo porta a comportarsi come tali e per tanto anche tagliarsi.

Entrando in una classe, anche di quasi dodicenni, è possibile vedere ragazzi che colorano i righelli di rosso per simulare questa operazione, e se ci spostiamo di una classe la situazione precipita: qua addirittura ci si taglia con compasso, forbici o qualcosa di tagliente. Per quanto questo sia già scandaloso è ancora poco: c'è addirittura chi si incide parole, sigle o frasi sulla pelle.

Quindi, ci poniamo questa domanda: se noi siamo il futuro e molti di noi non credono in nessun valore o seguono valori che non conoscono per moda, in che mondo vivremo?!?

LA VIGNA
SUL
COLLE
9

Quasi perfetta

n. 8/2009

Di
Emilia
Scarpa

Giovedì 23 aprile sono andata in gita con la scuola a vedere lo spettacolo: "Quasi Perfetta" al teatro Leonardo da Vinci a Milano. Il tema di questo spettacolo è il dolore, un'inadeguatezza di vivere che, in questo caso si trasforma in anoressia. La stesura del testo è stato svolto in collaborazione con A.B.A. (Associazione per lo Studio e la Ricerca sull'Anoressia, la Bulimia e i Disordini Alimentari). *Il punto di vista è che l'anoressia non è un disturbo dell'appetito: è una malattia, che nasce da una sofferenza interiore, da un dolore soffocato, dal desiderio di scomparire per sempre.*

In scena Giulia Bacchetta racconta la storia di Alice, oramai allontanatasi dall'urgenza del problema, ma che come anoressica ha vissuto per molto tempo. La sua è una vicenda come tante in cui un disagio adolescenziale, apparentemente "nella norma", si trasforma fino a sfociare in una grave patologia. Intorno ad Alice, evocate dall'attrice stessa, ruotano alcune figure significative: una madre distratta e poco "accogliente", un padre pressoché assente, un'amica, Irene, un amore mai corrisposto, Pietro, e Adele, la custode del palazzo in cui vive che, grazie al suo calore spontaneo e umano, è l'unica in grado di dare ad Alice affetto e comprensione. In questo "diario" fatto di flashback, ricordi e immagini, si vede la sua personalità trasformarsi e i suoi pensieri diventare *ossessione*; ci si addentra pian piano nel suo disagio che esordisce - come spesso avviene - in modo subdolo e silenzioso per poi farsi eclatante e disperato. Ed è nella verità delle parole che la protagonista pronuncia alla fine dello spettacolo che si intuisce una via di uscita: *di anoressia si può guarire attraverso un percorso di cura*. Alice avrà il coraggio di chiedere aiuto e così troverà la forza che le permetterà di camminare da sola.

Lo spettacolo è stato molto bello e coinvolgente e mi ha aiutata molto ad approfondire le mie conoscenze riguardanti questa malattia ed a riflettere molto su questo tema. Dopo lo spettacolo abbiamo avuto la possibilità di parlare con una psicologa dell'A.B.A.

In molti hanno fatto delle domande sulle quali è bene riflettere:

Perché si tende a riversare il proprio dolore sul cibo?

La dottoressa ha risposto con degli esempi: quando una

LA VIGNA
SUL
COLLE
10

mamma allatta il proprio bambino col suo latte o col biberon, non è solo un atto per sfamare il figlio ma è soprattutto un gesto d'amore e, nel momento in cui manca quest'affetto si tende a riversare il disagio sul cibo.

Come si fa a "fermare" una ragazza affetta da anoressia?

La psicologa ha descritto l'anoressia con una metafora molto bella: la ragazza anoressica è come un gattino, impaurito da quello che lo circonda inizia a correre e correre, fino a che non trova un albero e, spaventato, si arrampica fermandosi su un ramo. Il gattino sta bene sul suo ramo e guarda gli altri che stanno sotto senza avere più paura, il problema è che il gattino se rimane troppo a lungo sull'albero muore e se chiamiamo i pompieri che lo faranno tornare a terra, appena sceso salirà di nuovo più terrorizzato di prima. Per salvarsi il gattino deve capire da solo che ha bisogno di aiuto solo così non lascerà le unghie sul ramo. Il gattino deve capire che salire sull'albero non è la via giusta e che può trovare un'altra strada per manifestare la sua paura. Una ragazza anoressica ha bisogno di essere ascoltata e ha bisogno d'amore, non possiamo dirle di mangiare e pensare che lei lo faccia, un fumatore non smetterà mai di fumare se glielo diciamo e basta, dobbiamo accompagnarla e donarle quello di cui ha bisogno.

Quali sono i primi sintomi?

Una ragazza inizia a chiudersi col mondo, a non uscire più, cambia modo di relazionarsi con gli altri, poi inizia a selezionare il cibo, a sminuzzarlo, fino ad arrivare a non mangiarlo proprio più.

I media coi loro canoni di bellezza influiscono sulla malattia?

In parte sì, ma non del tutto, anzi, la ricerca della perfezione potrebbe essere solo una maschera, un lato dell'anoressia, perché il problema, il disagio vero e proprio deriva da una serie di fattori, può essere il rapporto con gli amici, come quello coi genitori, i parenti e tanti altri.

Ci sono state altre domande e altre risposte ma non vorrei dilungarmi troppo, vorrei invece concludere mettendovi al corrente di questo dato: la mortalità tra le ragazze/ragazzi tra i 15 e i 25 anni è causata principalmente da anoressia e bulimia. Quindi non stancatevi mai di donare affetto e soprattutto di ascoltare gli altri.

"E dopo più niente. Dopo non provi più niente.

Dentro sei vuota, pulita, pura. Sei liscia, scavata, tutto entra ed esce da te con facilità. Entra ed esce. Scivola fuori, non si può fermare. Entra e quando stai per scoppiare ti svuoti. Via tutto quel peso, l'eccesso, quello che non serve, quello che, se resta lì, diventa la parte brutta di te.

Invece così stai bene, vuota, leggera, che ti pare di volare"

Gita dei cresimandi a Ghiffa

n. 8/2009

Di
Francesco
D'Angelo

Il giorno 18 aprile, il gruppo dei cresimandi della parrocchia di San Pietro, si è recato in una località del Piemonte in provincia di Verbania-Cusio-Ossola.

La località si chiama Ghiffa. Il posto è situato sulle sponde del Lago Maggiore da cui si ha una bellissima vista del paesaggio anche oltre il lago.

I ragazzi di prima media si sono recati in un monastero di suore di clausura dell'ordine Benedettino, fondato da San Benedetto da cui de-



rivera il nome dell'ordine.

Il rito era quello Romano, riconoscibile dall'ostensorio che le suore avevano appeso alla collana al posto della croce che, era appunto del rito romano.

Il giardino era una specie di parco con palme, conifere, siepi, fiori e alberi di ogni genere tenuti benissimo.

C'erano statue sparse qua e là raffiguranti fiori, frutti, angeli e battisteri; tutte in pietra color bianco (non marmo).

Ogni tanto incontravi dei sentieri che ti conducevano nelle zone più "misteriose" del monastero.

In uno di quei viali c'erano le quattordici tappe della Via Crucis.

Ci ha accolto Suor Maria Ilaria (da cui il significato del nome scelto indica la sua missione di portare gioia) che ci ha condotto in una cappella dove ci ha parlato del monastero e della festa di Gesù Misericordioso del giorno dopo, citando anche la santa Suor Faustina Kowalska.

LA VIGNA
SUL
COLLE
12

n. 8/2009

*Di
Francesco
D'Angelo*

Trascorse le ore per mangiare siamo saliti sul Sacro Monte dedicato alla S.S. Trinità, per cui hanno fatto tre cappelle invece che farne quindici come quello di Varese.

Tornati al monastero una suora novizia (che non ha ancora fatto la professione di fede e che quindi porta il velo bianco) ci ha mostrato la serra e gli ortaggi che erano frutto del loro lavoro.

Successivamente siamo andati al laboratorio delle icone dove un'altra sorella ci ha mostrato come si facevano i colori e le icone. Suor Maria Donata di Gesù Sacerdote ci ha mostrato dopo il laboratorio dove si producevano le ostie e ci ha spiegato come le realizzavano.

Finita la visita ai laboratori, la stessa Suor Maria Donata, ha fatto una catechesi sullo Spirito Santo in cappella ai cresimandi.

Successivamente c'è stata la messa solenne prefestiva della festa della Misericordia (prima settimana del tempo pasquale).

Finita la messa abbiamo fatto ritorno alle nostre case contenti dell'esperienza vissuta in quel giorno.

**LA VIGNA
SUL
COLLE
13**

Pacialonga 2009

Circolo Culturale Don Sironi
Via Girardi— Legnano

n. 8/2009

Di
Pierantonio
Bragato

Il 2 giugno 2009 il nostro quartiere sarà percorso dai partecipanti



alla 5^a edizione della Pacialonga, all'ora di pranzo si camminerà da una tappa all'altra e l'antipasto, il primo, il secondo ma anche il dolce si consumeranno lungo il percorso. Nel

giorno in cui si celebrerà la scelta della repubblica si ripercorrerà la storia di un antico quartiere di Legnano che ha subito forti mutazioni dal dopoguerra ad oggi, la nostra "Canazza". Lo si esplorerà fermandosi in luoghi significativi che saranno anche "tappe gastronomiche" della cucina tradizionale. Un percorso facile, accessibile a tutti da compiere in compagnia soffermandosi su edifici, ambienti e scorci magari già visti, forse già noti ma che sicuramente avranno qualche cosa da rivelare ancora.

Anno dopo anno la partecipazione è cresciuta, ormai è una manifestazione nota a tutta la città e ai paesi limitrofi, l'anno scorso oltre 400 persone hanno sfidato la minaccia della pioggia e alle 11,30 puntuali si sono presentate al via.

Il Bosco dei Ronchi, il parco del sanatorio "Regina Elena", Villa Morganti, il monastero del Carmelo, la Baita alpina saranno alcune tra le tappe di questa edizione caratterizzata anche da fermate ludiche, culturali e naturalistiche. Come al solito non mancheranno gadget e sorprese per tutti.

LA VIGNA
SUL
COLLE
14

Di
Natalia
Ammollo

POESIE

LA VIGNA
SUL
COLLE
15

Sogno

Dipingi su una nuvola morbida,
con un pennello, il viso di una donna;
chiedi alla terra di prestarti i fiori
e con i petali coprirai il suo capo;
chiedi al mare di prestarti due perle
e quelli saranno i suoi occhi;
chiedi al sole il calore
e le darai l'anima,
e alle stelle, quelle più belle,
la luce per illuminare il tuo sogno.

L'amicizia

È un allegro girotondo di anime in festa,
è l'energia che unisce i cuori,
è un castello incantato dove regna l'amore,
è uno scrigno prezioso che nasconde un segreto,
è una fresca sorgente che disseta,
è un caldo conforto nei momenti di niente.
L'amico caro ti tende la mano,
ti aiuta e ti fa compagnia;
un amico sincero è più prezioso di un tesoro.
Non stare da sola, cammina con me,
così in futuro sarai sempre in compagnia,
non soffrirai più la solitudine.

Impegni di maggio

n. 8/2009

10 maggio ore 16.00
grande festa della mamma
con bellissima rappresentazione,
grandi sorprese e
mercatino per le mamme

10 maggio ore 10.00
**domenica per i bambini
di 2^a elementare e genitori**
al mattino giochi, messa e
pranzo insieme
Iscrizioni in segreteria
Ore 15.00 incontro
per i genitori

16 maggio
**ritiro in preparazione
alla Prima Comunione**
presso le Barbara Melzi

17 maggio
ore 11.00
**Consegna del
Padre Nostro**
ai ragazzi della
Professione di Fede

30 maggio
pellegrinaggio al Sacro Monte
con tutti i ragazzi della
Prima Comunione
dell'Oltresempione

2 giugno
**incontro con il Cardinale
a San Siro**
per i cresimandi,
le madrine, i padrini
e i genitori

LA VIGNA
SUL
COLLE
16

Di
Emilia
Scarpa

MITI E LEGGENDE

LA VIGNA
SUL
COLLE
17

L'arte di vulcano

Nell'assolata isola di Lemno il terreno era costituito per tre quarti da arida roccia e, per il resto, da una pianura sabbiosa di continuo battuta da venti impetuosi che sconvolgevano i solchi tracciati dagli aratri e seccavano i germogli. La fame minacciava gli sventurati abitanti dell'isola, verso i quali certamente gli dei non avevano rivolto finora il loro sguardo propizio. In un'annata più dura delle altre il raccolto già scarso fu quasi del tutto distrutto da una schiera di corvi bianchi che devastarono i campi con le spighe ormai mature che trabiondeggiavano al sole. Erano corvi bianchi mai visti prima, dei quali non si conosceva nemmeno la provenienza. Allora i notabili del paese, considerando la situazione gravissima, convocarono tutto il popolo sulla sterile pianura davanti al mare per decidere come affrontare l'emergenza. Non spirava un alito di vento, il cielo era di un azzurro intenso e il mare era calmo. La bellezza del paesaggio e la calma della natura circostante stridevano con la tristezza degli uomini riuniti sulla spiaggia e disperati poiché pensavano con terrore al loro focolare spento e alla fame che incombeva su tutti. Parlò per primo il decano, un uomo molto saggio con una barba lunga fino alle ginocchia: - Dobbiamo continuare a vivere in questo luogo sterile, che ci minaccia di morte ogni giorno di più? O non sarebbe meglio tentare l'avventura e prendere il mare alla ricerca di terre più generose? Cosa ne pensi tu, popolo di Lemno? A quelle domande si alzò un mormorio di lamenti e di accorate esclamazioni. I pareri erano discordi: alcuni sostenevano che era necessario abbandonare l'isola che si era mostrata così ingrata verso i suoi abitanti, i quali avevano cercato in tutti i modi di renderla fertile e ospitale; altri affermavano, invece, che non era giusto arrendersi alle difficoltà della vita e che lasciare quella terra poteva comportare rischi ancora peggiori. - Gli altri luoghi potrebbero essere già occupati - sostenevano. - E se fossero abitati da terribili mostri? A un tratto, mentre gli uomini stavano discutendo, un tonfo sordo attirò la loro attenzione: dal cielo era caduto qualcosa sopra un macigno che sovrastava la spiaggia. I più giovani si arrampicano curiosi per vedere da vicino quello strano oggetto e, dalla cima del macigno, fecero cenno agli altri di avvicinarsi velocemente. Tutti accorsero e dapprima videro solo un groviglio di ceneci. Poi il fagotto si aprì e da esso uscì la creatura più bizzarra che avessero mai visto: un uomo con la testa grossa e riccioluta, due occhi fiammeggianti, il dorso tozzo, due gambe corte e arcuate di cui una non perfettamente attaccata al tronco come l'altra, pur essendo salda e robusta. Una smorfia di dolore apparve sulle sue labbra, quando cercò di alzarsi da terra. - Che male! - gemette indicando la gamba destra. Alcune persone gli si avvicinarono per aiutarlo ad alzarsi e gli domandarono: - Chi sei? Da dove vieni? - Sono Vulcano -

rispose - e vengo dal cielo. Sono il figlio di Giove e di Giunone. Mio padre mi ha scacciato dall'Olimpo per il mio orrido aspetto che offende la sua splendida dimora, ma sono sempre un dio. Mentre parlava la gamba riprese a fargli male.

Allora lo condussero subito nella capanna più fresca vicina alla riva del mare e chiamarono una maga che conosceva le virtù di tutte le erbe. La donna portò un prodigioso unguento fatto con tredici erbe, unse la gamba e lo fasciò con delle alghe marine. Dopodiché lo fece alzare. Vulcano riuscì a stare in piedi



e, pur zoppicando, cominciò a camminare trascinandolo l'arto inferiore con un'andatura goffa e ridicola. Nessuno, però, si permise di ridere perché il suo sguardo incuteva rispetto e timore. Vulcano era il più abile degli artisti celesti ed era capace di compiere opere meravigliose usando la terra e il fuoco. Senza perdere tempo volle ricompensare gli abitanti di Lemno dell'aiuto e dell'accoglienza ricevuti e decise di mettersi al lavoro. Scelse una grotta e vi si chiuse dentro risoluto. Di lì a poco si sentì provenire da quella grotta un gran fragore di incudini e di martelli e si videro venire fuori milioni di scintille. I più curiosi entrarono a spiare e con grande meraviglia videro che sottoterra, tra le tenebre, era sorta la più bella officina di fabbro che si fosse mai vista: c'erano incudini, mantici, martelli, un enorme camino in cui ardeva legna profumata, un crogiolo colmo di metallo fuso. Al centro c'era Vulcano che, madido di sudore, picchiava con un grande martello una barra di ferro incandescente che spruzzava faville tutt'intorno. Dopo qualche ora il dio interruppe il suo lavoro e mostrò agli abitanti le sue mirabili opere: scudi istoriati, splendide corazze, lance, frecce, scettri meravigliosi, corone sfolgoranti di gioielli. Tutti ammirarono stupiti quelle opere favolose. Subito dopo Vulcano tornò nella sua officina e riprese a produrre oggetti sempre più raffinati scavando nella roccia le pietre più preziose. In breve tempo la sua fama si sparse ovunque e iniziarono ad arrivare a Lemno mercanti sempre più numerosi che volevano comprare le sue splendide creazioni e in cambio portavano sacchi di grano, ceste di frutta e botti piene di vino e uno squisito liquore di mele. Lo spettro della carestia era ormai un ricordo lontano. Un giorno Vulcano, che era molto amato e stimato da tutti gli abitanti di Lemno, uscì dalla sua officina completamente ricoperto di fuliggine e arso dal fuoco come sempre. Intorno a lui c'erano alcuni ragazzi a cui aveva insegnato la preziosa arte di forgiare i metalli.

n. 8/2009

Di
Emilia
Scarpa

MITI E LEGGENDE

LA VIGNA
SUL
COLLE
18

n. 8/2009

Di
Emilia
Scarpa

MITI E LEGGENDE

LA VIGNA
SUL
COLLE
19

Giunto al centro della piazza disse alla popolazione: - Ho pagato il mio debito di gratitudine. Eravate poveri e vi ho dato lavoro e ricchezza, pensavate che la terra fosse sterile e vi ho fatto conoscere il tesoro nascosto nelle sue viscere. Ora devo lasciarvi, altre opere più gloriose mi attendono. Prima di partire, però, vi lascio questo messaggio: finché eravate poveri nessuno vi considerava, ma ora non è più così. La vostra ricchezza susciterà l'invidia di molti e dall'invidia nascerà la prepotenza contro di voi. Per questo voglio donarvi una difesa sicura. A un suo cenno un ragazzo portò allora un cane di bronzo di proporzioni naturali e di forme molto armoniose. Vulcano continuò a parlare: - Ho forgiato questo cane con le mie stesse mani in modo che ubbidisca ai miei ordini. Detto questo soffiò per tre volte sopra il cane e questi si animò: le orecchie si drizzarono, le palpebre si aprirono, la bocca fece uscire un guaito di gioia, la coda iniziò a muoversi in segno di allegria. - Ecco il vostro protettore - aggiunse Vulcano. - Ora lo farò di nuovo dormire, ma vi assicuro che se qualcuno tentasse di minacciare questa isola che mi accolse e mi aiutò, il cane di bronzo riacquisterà la vita e i suoi latrati incuteranno tanto spavento che il nemico fuggirà. Allora si chinò di nuovo sulla bestia e le soffiò sul muso. Subito il cane tornò a essere inanimato e fu sistemato su di un piedistallo al centro della piazza. Dopodiché Vulcano partì da Lemno lasciando la popolazione riconoscente, ma al tempo stesso disperata. Passato qualche tempo la sua fama arrivò anche all'Olimpo. Lo stesso Giove non lo considerò più come una vergogna per gli dei e iniziò a tenerlo in gran conto, mentre gli altri abitanti del cielo ardevano dal desiderio di commissionargli dei lavori importanti e grandiosi. Così Vulcano giunse fino in Sicilia dove costruì un'enorme officina in cui liquefaceva ingenti quantità di metallo. Le fiamme, le scintille e il fumo che ne scaturirono trovarono sbocco nella vetta del monte Etna che si aprì formando un grosso cratere e provocando la sorpresa degli abitanti dell'isola. Lì, per volere degli dei, Vulcano forgiò lo scettro di Agamennone, le armi di Enea, la corona di Arianna, lo scudo di Achille, il tempio del sole. E fu sempre lì che fabbricò il superbo palazzo tutto di bronzo costellato di stelle che portò in cielo per viverci in tranquillità nelle ore di riposo assieme a sua moglie Venere e a suo figlio Erittonio. Il ragazzo ereditò proprio dal dio del fuoco le gambe corte e tozze, ma in compenso fu forte, saggio e valoroso come suo padre, tanto che gli Ateniesi lo elessero loro re. Erittonio era convinto che il suo popolo si sarebbe col tempo vergognato di avere un sovrano deforme. Allora, essendo ingegnoso quanto Vulcano, inventò un cocchio a quattro ruote tirato da una coppia di cavalli e da quel momento uscì per le vie della grande città solo su questo carro. Così i cittadini vedevano solo il suo busto forzuto e le sue braccia poderose che reggevano le redini per guidare quattro focosi destrieri con grande maestria.

Di
Stefania
Barlocco

DILLO CON UN FIORE

LA VIGNA
SUL
COLLE
20

Magnolia

Cresce spontaneamente in Louisiana.

Nello scorso secolo, in Georgia, si riteneva che la presenza di una magnolia nel giardino di casa fosse di buon auspicio e fosse importante quanto i pilastri della casa stessa. In Europa fu importata, nel 1740, da un commerciante che viaggiava tra il Vecchio e il Nuovo continente. Si racconta che inizialmente la magnolia venisse coltivata in serra, perché si pensava fosse una pianta molto delicata; tuttavia vi fu chi, di parere contrario, decise di piantare un bell'esemplare di magnolia all'aperto; i fatti gli diedero ragione: quella pianta crebbe forte e maestosa e visse per oltre cento anni.



Se regalata, il fiore di magnolia simboleggia la *dignità* e la *perseveranza*.

Malva

Il nome Malva deriva dal termine greco malakos, che significa calmante e dolce. Il nome della pianta lascia trasparire le proprietà da sempre riconosciute alla stessa ed agli infusi ricavati con i suoi fiori, vale a dire efficace rimedio contro dolori e contro stati d'infiammazione; gli Antichi Greci erano soliti mangiare i semi di malva e confezionare infusi con gli stessi, che venivano poi utilizzati per calmare la tosse, nonché vari tipi di infiammazione.



Nel linguaggio dei fiori il valore attribuito alla malva è quello della *pacatezza*.

Di
Stefania
Barlocco

DILLO CON UN FIORE

LA VIGNA
SUL
COLLE
21

Mughetto

E' sinonimo di *felicità* che ritorna e di *portafortuna*.

In Francia durante la festa del primo maggio si offre per augurio. Secondo una leggenda San Leonardo dovette combattere contro il demonio con sembianze di diavolo. Egli vinse, ma il combattimento fu difficile e le gocce del suo sangue sul terreno si trasformarono in bianchi campanellini.



Narciso

Il significato di questo fiore, ovvero *autostima, vanità ed incapacità d'amare*, è da far risalire alla storia di Narciso, un giovane e splendido pastore di cui Ovidio parla nel terzo libro della *Metamorfosi*. Narciso è rappresentato come un ragazzo molto vanitoso e completamente ammagliato dalla sua stessa bellezza ed incapace, proprio per questo, di carpire la vita ed i sentimenti che la sua bellezza suscitava in tutte le fanciulle.



Un giorno, mentre ammirava tutto il suo splendore nelle acque di uno stagno, Narciso divenne "bersaglio" di Cupido che, per beffarsi del giovane, gli truccò la faccia e gli scompigliò i capelli. Narciso, nel tentativo di recuperare il suo viso, cadde in acqua e morì. sulle sponde dello stagno nacquero dei narcisi che chinavano il capo sull'acqua alla ricerca del proprio riflesso.

Dal termine narciso sono derivati gli aggettivi narcisista e narcisistico ed il sostantivo narcisismo che indicano la tendenza a contemplare con eccessivo compiacimento la propria persona e la propria personalità.

Il male esiste?

n. 8/2009

Germania, primi anni del XX secolo.

Durante una conferenza tenuta per gli studenti universitari, un professore ateo dell'Università di Berlino lancia una sfida ai suoi alunni con la seguente domanda:

"Dio ha creato tutto quello che esiste?"

Uno studente diligentemente rispose: "Sì certo!".

"Allora Dio ha creato proprio tutto?" - Replicò il professore.

"Certo!", affermò lo studente.

Il professore rispose: "Se Dio ha creato tutto, allora Dio ha creato il male, poiché il male esiste e, secondo il principio che afferma che noi siamo ciò che produciamo, allora Dio è il Male".

Gli studenti ammutolirono a questa asserzione. Il professore, piuttosto compiaciuto con se stesso, si vantò con gli studenti che aveva provato per l'ennesima volta che la fede religiosa era un mito.

Un altro studente alzò la sua mano e disse: "Posso farle una domanda, professore?".

"Naturalmente!" - Replicò il professore.

Lo studente si alzò e disse: "Professore, il freddo esiste?".

"Che razza di domanda è questa? Naturalmente, esiste! Hai mai avuto freddo?". Gli studenti sghignazzarono alla domanda dello studente.

Il giovane replicò: "Infatti signore, il freddo non esiste. Secondo le leggi della fisica, ciò che noi consideriamo freddo è in realtà assenza di calore. Ogni corpo od oggetto può essere studiato solo quando possiede o trasmette energia ed il calore è proprio la manifestazione di un corpo quando ha o trasmette energia. Lo zero assoluto (-273 C) è la totale assenza di calore; tutta la materia diventa inerte ed incapace di qualunque reazione a quella temperatura. Il freddo, quindi, non esiste. Noi abbiamo creato questa parola per descrivere come ci sentiamo... se non abbiamo calore".

Lo studente continuò: "Professore, l'oscurità esiste?".

Il professore rispose: "Naturalmente!".

Lo studente replicò: "Ancora una volta signore, è in errore, anche l'oscurità non esiste. L'oscurità è in realtà assenza di luce. Noi possiamo studiare la luce, ma non l'oscurità.

Infatti possiamo usare il prisma di Newton per scomporre la luce bianca in tanti colori e studiare le varie lunghezze d'onda di

PER PARLARE DI GESÙ

**LA VIGNA
SUL
COLLE
22**

n. 8/2009

PER PARLARE DI GESÙ

LA VIGNA
SUL
COLLE
23

ciascun colore. Ma non possiamo misurare l'oscurità. Un semplice raggio di luce può entrare in una stanza buia ed illuminarla. Ma come possiamo sapere quanto buia è quella stanza?

Noi misuriamo la quantità di luce presente. Giusto? L'oscurità è un termine usato dall'uomo per descrivere ciò che accade quando la luce... non è presente".

Finalmente il giovane chiese al professore: "Signore, il male esiste?".

A questo punto, titubante, il professore rispose, "Naturalmente, come ti ho già spiegato. Noi lo vediamo ogni giorno. E' nella crudeltà che ogni giorno si manifesta tra gli uomini. Risiede nella moltitudine di crimini e di atti violenti che avvengono ovunque nel mondo. Queste manifestazioni non sono altro che male".

A questo punto lo studente replicò "Il male non esiste, signore, o almeno non esiste in quanto tale. Il male è semplicemente l'assenza di Dio. E' proprio come l'oscurità o il freddo, è una parola che l'uomo ha creato per descrivere l'assenza di Dio. Dio non ha creato il male. Il male è il risultato di ciò che succede quando l'uomo non ha l'amore di Dio presente nel proprio cuore. E' come il freddo che si manifesta quando non c'è calore o l'oscurità che arriva quando non c'è luce".

Il giovane fu applaudito da tutti in piedi e il professore, scuotendo la testa, rimase in silenzio.

Il rettore dell'Università si diresse verso il giovane studente e gli domandò: "Qual è il tuo nome?".

"Mi chiamo, Albert Einstein, signore!" - Rispose il ragazzo.

COMPLEANNI DI MAGGIO

Auguri!

01/05		Sbaizero	Claudio
Corsico	Mattia		
Stefanetti	Valentina	08/05	
Stucchi	Anna	Biaggi	Gilberto
		Crepaldi	Antonella
02/05		Croci	Susanna
Belvisi	Erica	Leoni	Alberto
Panaino	Marta	Masciadri	Tiziana
Sola	Daniele	Passarella	Rodolfo
		Pedrani	Francesco
03/05		Sansottera	Irene
Cozzi	Iole		
Durante	Matteo	09/05	
		Albanese	Gioconda
04/05		Calligari	Diego
Bottini	Giuseppina	Landoni	Giovanna
Cagnoni	Ilaria	Pincioli	Massimo
Campa	Emanuela		
Milani	Luigia	10/05	
Provenzano	Maurizio	Buffa	Romualdo
Scaggiante	Alice	Gagliardi	Giulia
		Moggia	Loredana
05/05		Stile	Antonio
Girotti	Giannino		
Moretti	Gigetto	11/05	
Perin	Alberto	Cozzi	Ezio
Roberti	Giorgio	Pruonto	Giacomo
Sarra	Federica	Rossi	Fabio
Tesoro	Domenica	Traverso	Rita
Trombin	Guerina	Traverso	Roberto
06/05		12/05	
Cusimano	Silvio	Cova	Michele
		Colantropo	Sonia
07/05		Guzzetti	Marianna
Balliana	Letizia		
Castelli	Antonella		

n. 8/2009

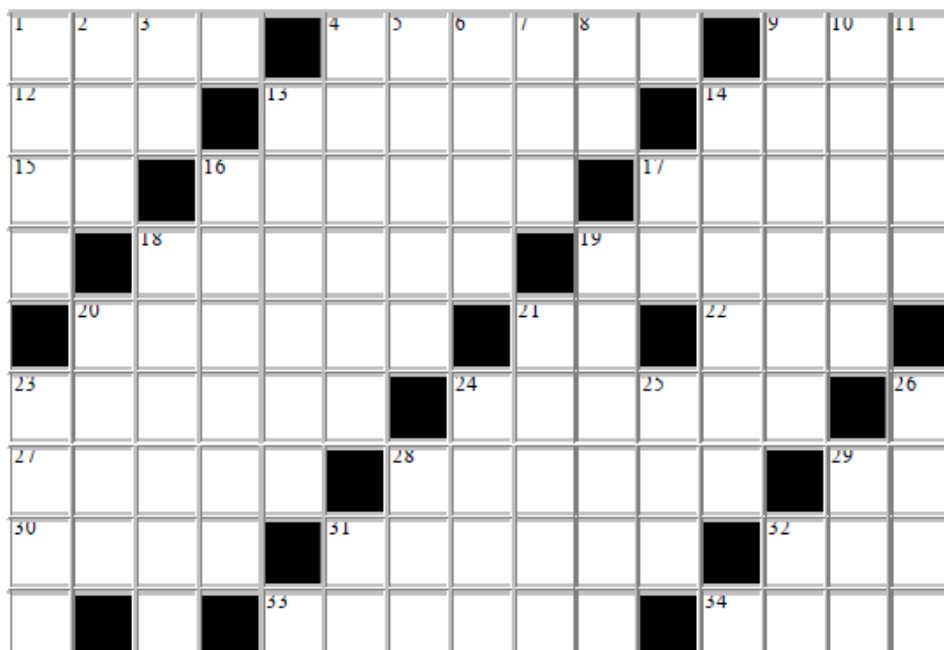
LA VIGNA
SUL
COLLE
24

COMPLEANNI DI MAGGIO

13/05	Bonin Marinoni	Barbara Andrea	22/05	Bongarzone Caruso Maio Peri Porta Ruspi Tesoro	Luca Irene Fatima Rita Moreno Ida Rosangela
14/05	Berra	Rita	23/05	Bertuzzi Cerimedo Ghizzo Guerra	Giorgio Marco Giancarlo Federica
15/05	Aspes Cozzi Luraghi	Monica Antonio Domenico	25/05	Capria Geraci Ruspi	Marco Maria Elisa
16/05	Balliana Moretti	Valentina Paola	27/05	Lancerotto Caruso Monticelli	Luca Fabrizio Roberto
17/05	Masciadri Perazzetti Rinaldi	Elisabetta Enrico Calogera	28/05	Aliverti	Matteo
18/05	Belvisi Cesana Crespi Gentile Martinotto Mendicino Panetti Razionale Stecchini	Cesare Gianpiero Elisabetta Luca Luca Giovanni Evar Rosario Andrea	29/05	Ariodanti	Lorenzo
19/05	Bertuzzi Rubino	Marinella Aldo	30/05	Grimi Trabucchi Viero Viero	Andrea Davide Filippo Giovanna
20/05	Mazzucco Invernizzi Pavan	Luca Ezio Anna	31/05	Guzzetti Verga	Vittorio Mariangela

Cruciverba

n. 8/2009



Orizzontali

1. Animale domestico
4. volatile appetitoso
9. misura la sensibilità di pellicole
12. Articolo indeterminativo
13. Usato in pubblicità
14. se è rosso porta bene
15. In mezzo all' albore
16. contuso
17. misura logaritmica elettrica
18. unioni profonde
19. Logge o terrazze sugli edifici
20. Il Claudio sassofonista
21. simbolo del magnesio
22. La madre di Paperino
23. non stabili o duraturi
24. piatto saporito
27. ci si affida per la bontà
28. vi si trova Mostar e Banja Luka
29. Una nota... indicativa
30. affettuosa
31. funzionario municipale spagnolo
32. Un liquore
33. si usa in spiaggia
34. si segnano sul calendario

GIOCHI

LA VIGNA
SUL
COLLE
26

1. l'isola con Guantanamo
2. Parte terminale dell'apparato digerente
3. Sigla di Napoli
4. hanno forti proprietà basiche
5. madre di Rut
6. Io sono i frutti acerbi
7. Ideologia cinese
8. Iniziali di Nixon
9. E' simile al lama
10. Città Toscana
11. non chiude
13. La funicella del fucile subacqueo
14. grosso pelo
16. Spilorcia, ago
17. olanda in auto
18. insegna degli imperatori romani
19. quella dell'uomo d'affari e' piena
20. La raggiungono i grandi
21. I guerrieri...pastori del Kenia
23. hanno sempre ombre
24. non è mai molto
25. articolo arcaico
26. comune bresciano
28. C'è quello di metilene
29. Compagnia aerea polacca
31. Soldati senza soldi
32. Varese



